

SPECIALE SCUOLA

Concorso magistrale: 200.000 candidati per 20.000 cattedre

Lunedì prossimo si svolgerà la prova scritta del concorso magistrale: a mala pena un candidato su cento otterrà la cattedra - Eppure la scuola avrebbe bisogno di moltissimi insegnanti - La politica governativa condanna alla disoccupazione i maestri e aggrava la crisi dell'istruzione - E' necessario imporre una riforma radicale di tutto l'insegnamento

210.000 candidati

CONCORSO MAGISTRALE 1970/71

78.000 ammessi agli orali

74.000 "idonei"

14.000 "vincitori" con diritto al posto

Non possiamo rivolgere un generico augurio di successo a tutti i maestri disoccupati o semioccupati che fra qualche giorno affronteranno la prova scritta del concorso magistrale. Che senso avrebbe un simile augurio quando tutti sappiamo che solamente una piccola minoranza di questi duecentomila e più disoccupati otterranno un posto? Augurare, allora, che vincano i migliori, che entrino nella scuola i meglio preparati, il più idonei sarebbe ipocrisia. Certo, dopo che

sono meglio preparati, vengono dall'esperienza delle lotte studentesche, della partecipazione al movimento per la trasformazione della scuola e della società, sono in possesso di una cultura acquisita, nonostante la scuola dequalificata da cui provengono, sul fronte con la realtà della loro condizione e della condizione delle strutture scolastiche e sociali. Sanno che nella nuova leva che entrerà nel ruolo l'ottobre prossimo saranno numerosi i maestri capaci di affrontare i lavori di insegnamento. Sanno che il potere e la burocrazia scolastica assegnano alla scuola e agli insegnanti, la diffusione dell'ignoranza, la selezione classica, la formazione di una concezione del mondo fatta di accettazione della realtà come dato immutabile, la negazione di ogni ruolo, di organizzare la vita dei ragazzi nella scuola come ricchezza di esperienze gratificanti nello studio, nella partecipazione, nei rapporti con l'ambiente sociale.

Auguriamo a coloro che entreranno in ruolo di saper comprendere che la scuola si cambia con la pressione organizzata dalle masse popolari e dalle organizzazioni democratiche, ma si cambia anche dall'interno, lavorando con impegno, difendendo la propria posizione nei rapporti con la burocrazia, con le famiglie, con la popolazione dei quartieri, con gli enti locali democratici, aderendo ai gruppi d'insegnanti che fanno da nuclei di democrazia di emancipazione dei ragazzi, prima di tutto di quelli che provengono dai ceti popolari.

Anche i maestri disoccupati, che rimarranno tali anche dopo questo concorso, ripetiamo ciò che andiamo affermando da tempo come tema dei nostri principali programmi di trasformazione della scuola. Molti posti di lavoro per insegnanti elementari e medi si possono trovare a condizione di seguire una politica che ponga fine allo scandalo costituito dalla massiccia evasione scolastica nel Sud, nelle campagne, nelle zone di immigrazione del nord. La scuola per tutti almeno fino a quattordici anni di età, con la garanzia di un posto per tutti, è la base della possibilità di acquistare conoscenze valide. La generalizzazione dell'istruzione primaria e media, e il lavoro della scuola a pieno tempo, senza la quale l'istruzione scolastica non può perdere il suo carattere selettivo e non può elevare il suo livello pedagogico e culturale, significherebbe possibilità di lavoro per migliaia di diplomati e laureati.

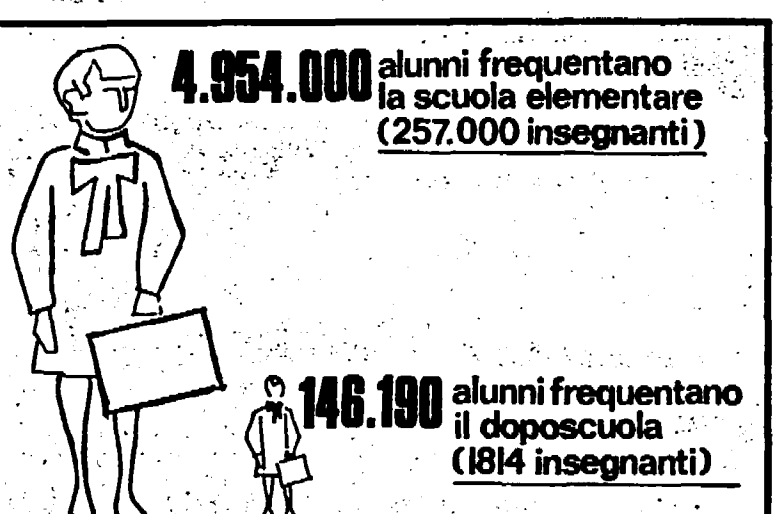
L'interesse popolare ad una riforma radicale del sistema scolastico coincide con le esigenze di lavoro di una massa di giovani. Si tratta perciò di collegarsi, nel rivendicare il diritto al lavoro, alle grandi organizzazioni sindacali e politiche del movimento operaio, al Sindacato Confederale della scuola, al movimento di massa per la riforma, e si tratta per tutti gli insegnanti di comprendere che la possibilità di trovare occupazione o di riacquistare dignità sociale si ha un posto per i docenti come per gli altri lavoratori intellettuali, è condizionata dall'impegno senza riserve nella lotta popolare per la trasformazione della scuola e della società.

L'opposizione al Governo e al ministro della Pubblica Istruzione sul terreno dello stato giuridico, la partecipazione massiccia agli ultimi scioperi, il rafforzamento dei sindacati confederali sono segni che questa comprensione si fa strada. L'augurio è che si diffonda e si rafforzi sempre più anche tra le nuove leve dei maestri.

Giorgio Bini



Le candidate dell'ultimo concorso magistrale, di cui diamo i risultati nel grafico a sinistra, all'inizio dell'esame scritto (un aspetto della prova a Roma)



In una scuola nuova ci sarebbe lavoro per tutti gli insegnanti

Le statistiche ufficiali dicono che ogni anno per circa 55.000 studenti che conseguono la maturità magistrale, sono disponibili 2500 posti di maestro. Se si adottasse come metro di giudizio quello dei dati, si arriverebbe alla conclusione che ci vogliono 22 anni per dare un posto in cattedra ai soli diplomati di quest'anno e che a partire dal luglio 1973, dopo cioè la conclusione del concorso che comincia lunedì e dopo la prossima sessione delle maturità, per assorbire tutti i 230 mila maestri che risulteranno disoccupati dalle statistiche (trascurando quindi quelli sottoccupati in lavori che niente hanno in comune con quello del docente) si dovrebbe arrivare all'anno 2075, a condizione però che dal 1973-74 non si diplomino più maestri. Un'assurdità, evidentemente, perché una crisi così grave non si risolve certo sul terreno delle statistiche, ma su quello delle riforme e delle scelte politiche.

Le tappe della "carriera": troppe attese deluse

- Diritto al posto e alla sede: Vincitori di concorso (maestro di ruolo normale, ordinario o straordinario)
Diritto al posto ma non alla sede: Vincitori di concorso (maestro di ruolo soprannumerario, in attesa del passaggio al ruolo normale)
Diritto allo stipendio e all'utilizzazione nei posti vacanti: Non vincitori di concorso (maestri non di ruolo o incaricati a tempo indeterminato), con dichiarazione di non licenziabilità. Valido solo per gli incaricati annuali nel 1970-71)
Diritto alla precedenza negli incarichi e nelle supplenze: Non vincitori di concorso (maestri non di ruolo o incaricati a tempo indeterminato) senza dichiarazione di non licenziabilità. Valido solo per gli incaricati annuali nel 1970-71)
In attesa di supplenze e di passaggio nel ruolo soprannumerario: Coloro risultati "idonei" in un concorso e non nominati vincitori per mancanza di posti (iscritti nella graduatoria provinciale permanente)
In attesa di qualche giorno di supplenza: Coloro risultati "approvati" in un concorso (almeno 6/10 su alla scritto che all'orale) o fornitori della sola abilitazione magistrale

Gli stipendi degli insegnanti elementari

Table with 2 columns: Stipendio (Stipendio iniziale, Dopo 2 anni, Dopo 40 anni) and Amount (130.715 Lire, 151.791 Lire, 237.932 Lire)

Un «vecchio» maestro si rivolge ai «nuovi»

Sono passati 25 anni dal primo concorso del dopoguerra, ma i programmi sono cambiati di poco - Ancora in vigore quelli «Ermini» del 1955. Si è maturata però una diversa coscienza fra i giovani e in tutta la scuola

Albino Bernardini, maestro elementare, è un compagno che da molti anni porta avanti nelle classi dove insegna, giorno per giorno, la battaglia per il rinnovamento della scuola, contemporaneamente seguendo gli sviluppi del pensiero pedagogico in Italia e all'estero. Sulle sue esperienze didattiche ha scritto due libri molto interessanti. («Le bacchette di Lulu» e «Un anno a Pirolata») (La Nuova Italia). Da quest'ultimo, il regista De Seta ha tratto un film televisivo intitolato «Diario di un maestro», che è stato presentato al recente corso a New York con molto successo e che verrà trasmesso prossimamente dalla TV

In questi quasi 25 anni che ci separano dal primo concorso magistrale del dopoguerra, molte cose sono cambiate. Allora non sapevamo niente, o quasi niente di quanto si era fatto e detto della scuola nel mondo. Il nostro spazio culturale era limitatissimo; in compenso avevamo le spalle l'esperienza della Resistenza che ci spingeva a sapere e a conoscere, e quindi a lottare per dare un volto e un contenuto nuovi alla scuola e di conseguenza alla società.

Da allora si sono fatti grandi passi in avanti. La scuola, da componente secondaria, come era considerata allora, è assurda a protagonista della spinta sociale, verso nuove conquiste. E questo, grazie anche alle lotte che si sono svolte in questi 25 anni, a partire proprio dal 1955, anno in cui si tentò una svolta a destra nella politica scolastica, col vano dei programmi Ermini (l'allora ministro democristiano alla Pubblica Istruzione). Il tentativo fu abbastanza abile perché ad un lettore superficiale quei programmi potevano apparire persino aperti e innovatori nei contenuti didattico-pedagogici. Si trattava però di una mistificazione. Basti pensare, per esempio, al carattere confessionale dominante che i programmi Ermini intendevano da

re all'insegnamento, e quindi alla profonda contraddizione che scaturisce dal voler porre sullo stesso piano questo aspetto negativo con l'attività di cui si fa carico e quanto si era fatto e detto della scuola nel mondo. Il nostro spazio culturale era limitatissimo; in compenso avevamo le spalle l'esperienza della Resistenza che ci spingeva a sapere e a conoscere, e quindi a lottare per dare un volto e un contenuto nuovi alla scuola e di conseguenza alla società.

Da allora si sono fatti grandi passi in avanti. La scuola, da componente secondaria, come era considerata allora, è assurda a protagonista della spinta sociale, verso nuove conquiste. E questo, grazie anche alle lotte che si sono svolte in questi 25 anni, a partire proprio dal 1955, anno in cui si tentò una svolta a destra nella politica scolastica, col vano dei programmi Ermini (l'allora ministro democristiano alla Pubblica Istruzione). Il tentativo fu abbastanza abile perché ad un lettore superficiale quei programmi potevano apparire persino aperti e innovatori nei contenuti didattico-pedagogici. Si trattava però di una mistificazione. Basti pensare, per esempio, al carattere confessionale dominante che i programmi Ermini intendevano da

problemi. Del resto il più vigoroso degli insegnamenti viene loro dalla compattezza delle lotte che si stanno conducendo da qualche anno a questa parte, e soprattutto dallo sviluppo della settimana scorsa che non ha precedenti nella storia della nostra scuola. Tutto questo non potrà essere dimenticato, anche quando essi saranno costretti a parlare di pedagogia e di didattica attraverso il filtro dei programmi antiquati e ottusi. Ogni cosa, lo sappiamo bene, può essere vista in modo diverso, a seconda dell'angolazione in cui ci poniamo. Si tratta di fare, anche in questo caso, delle precise scelte. Se infatti dovessimo pensare di dare un consiglio, vorremmo dire di guardarsi al concorso in modo critico e soprattutto coraggioso, perché anche questa occasione si trasformi in un momento di lotta, che faccia intendere a quali livelli di maturità e coscienza politica i giovani maestri sono giunti. Siamo infatti professionisti e assistenti ai ragazzi, promossi dal Rotary Club di Milano nel '51. L'individuazione di super-dotati (da coltivare poi in vitro) faceva parte dei piani di razionalizzazione del neocapitalismo dell'epoca, falliti poi su tutta la linea. Calvi però non accenna alla svolta avvenuta, all'ideologia che sostiene quelle ricerche, alla crisi di ruolo sofferta dagli psicologi (allora veramente al servizio del potere, come scritti costruttori di testi a richiesta del cliente), anzi ringrazia il Rotary Club per avergli offerto l'occasione di una avventura intellettuale del tutto eccezionale nel nostro Paese e trovano il cerchiere nel libro una riflessione sull'uso sociale del test «G»; il discorso è tutto neutro, interno alla logica del «testing»; l'A. descrive l'ideazione degli items, i primi risultati, l'item analysis, la standardizzazione, la predittività rispetto al successo scolastico, la «validità fattoriale» del test, ecc. Come, se l'espressione «avventura intellettuale» lascia perplessi, la descrizione della ricerca può risultare senz'altro utile, come documento di un metodo rigoroso e scientificamente attrezzato.

Albino Bernardini

segnalazioni

- Gabriele Calvi, «La misura dell'intelligenza», Il Mulino, pagg. 204, L. 3000.
Il libro descrive la costruzione e validazione di un test di intelligenza «non verbale». Il test «G». Il test doveva servire alla individuazione precoce dei talenti, e faceva parte del programma IARD (Identificazione e assistenza ai ragazzi dotati), promosso dal Rotary Club di Milano nel '51.
Edoardo De Jaco, «Le quattro giornate di Napoli», Editori Riuniti, pagg. 321, L. 1200. Battaglia-Garitano, «Breve storia della Resistenza italiana», pagg. 238, L. 1200.
I due volumi sono proponibili per lo studio scolastico della storia, per la chiarezza di impostazione, l'organicità e insieme linearità della narrazione. Sono l'ideale per un primo avvicinarsi allo studio della Resistenza. Possono funzionare cioè come libri-base, pur non essendo «libri di testo».
Anna Freud, «Psicoanalisi per educatori», Guaraldi, pagg. 131, L. 1500.
Questo vecchio libro, uscito nel '35, conserva la sua attualità, per il semplice fatto che gli insegnanti, ai quali il discorso si rivolge, sono in gran parte allo stesso punto. Come allora, dei problemi della personalità infantile e dell'adolescente. E' attuale anche un avvertimento dell'A. (contro il facile ricorso alle «scienze dell'educazione»); non si può chiedere alla psicoanalisi un promissorio di «direttive pratiche», alcune ricette da seguire nella pratica scolastica; il maggior contributo può essere un atto, di natura critica. La psicoanalisi — dice l'autrice — «ogni qual volta è venuta a contatto con la pedagogia ha suscitato una limitazione dell'educazione», mostrando i pericoli, i danni che provoca.

Lettere all'Unità

Sono un furto sul salario le spese per mandare i figli a scuola

Egregio direttore,
Le chiediamo di poter pubblicare la notizia che un gruppo di 60 genitori della scuola media "Cabrero" di Camarogio, di cui noi facciamo parte, in maggioranza operai o sottoccupati, ha preso posizione contro il costo dei libri di testo e i costi della scuola. L'art. 34 della Costituzione definisce la scuola dell'obbligo gratuita. In realtà per ogni ragazzo che studia, i genitori devono sostenere complessivamente per libri, quaderni, tasse, assicurazioni infortuni, trasporti, etc. una spesa tra le 40.000 lire e questo è un vero furto sul salario soprattutto se si ha presente l'attuale vertiginoso aumento del costo della vita, e sempre più frequenti licenziamenti, cassa integrazione etc.

da noi, da quando la gente si è accorta che la conoscenza perfetta della lingua arreca dei vantaggi, i genitori insegnano ai figli a parlare soltanto in italiano e tutto un complesso di fattori, sobriamente compresi, spinge la scomparsa della nostra lingua materna greca.

Ma evidentemente certi politici ignorano che una lingua è un sistema di comunicazione tra gli individui che si è formato storicamente nel corso di millenni. Consentire che sia stralciato significa portare un danno irreparabile al patrimonio storico-culturale di tutta l'umanità. Nessuna tecnica, per quanto possa essere progredita, sarà mai in grado di creare una lingua nuova. Mi sembra impossibile che tutti gli agenti possano accadere nell'Unione Sovietica, i cui governanti, nel passato, tanti millenni fa, avevano seguito la difesa delle piccole nazionalità e delle loro culture.

Salvatore Sicuro (Martano - Lecce)

Questi circoli chiedono libri

CIRCOLO della FGCI «Primo Ciabatti», presso sezione del PCI, via degli Scorticci 4, Perugia: «Siamo un gruppo di lavoro che ha organizzato 8 mesi abbiamo formato un nuovo circolo. Sentiamo la mancanza di una biblioteca, non scritti di grande valore, giornali, Marx, Lenin, Che Guevara, Ho Chi Minh, Rivoluzione un'opera a tutti i lettori che hanno pubblicato un numero concreto per preparare politicamente ed ideologicamente le masse giovanili. Ci sono tutti e noi dopo le elezioni politiche».

Una iniziativa di «Realità portuali» contro la repressione nella scuola

«Saremmo grati se potesse pubblicare la seguente nota riguardante un'interessante iniziativa sulla repressione nella scuola, che purtroppo, si sta sempre più accentuando. Il mensile Realità portuali, che come certamente i lettori sanno è il giornale di lotta e di azione del nostro gruppo, fa un contributo alla lotta per «una scuola nuova», pubblicando la ricerca dei maestri genovesi sulla repressione nella scuola elementare. La proposta di raccogliere una documentazione che dimostri ai giovani il malessere dei nostri colleghi, è un lavoro concreto: 1) come funziona la macchina repressiva e discriminatoria contro studenti e insegnanti? 2) come, all'interno dell'istituto, si fa il controllo? 3) come si giustificano gli altri, non gli insegnanti di sinistra, a imporre l'ideologia (contrariamente a quanto si dice) come metodo della P. I. on. Scalfaro, esponente di una linea politica di «ritorno all'ordine» il quale viene interpretato dai professori marxisti e si servono della cattedra per indottrinare gli alunni.

CIRCOLO della FGCI «Che Guevara», presso sezione del PCI, 87041 Acri (Cosenza): «Abbiamo da poco fondato un gruppo di lavoro. Il nostro obiettivo è di allestire una piccola biblioteca affinché i giovani comincino a conoscersi il mondo che li circonda e per favore un annuncio affinché tutti coloro che si trovano in condizione di contribuire al nostro gruppo, invio di similmente libri, opuscoli, riviste riguardanti la cultura marxista. Vi ringraziamo in anticipo e salutiamo fraternamente».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è stata registrata nel nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Bruno MAISTO, Cassino («Nonostante sia un grande invalido del lavoro, e lo si vedeva anche dal dito che portava, un gruppo di fascisti mi ha aggredito tanto da dover essere ricoverato all'ospedale. I picchiatori del MSI erano venuti da altre città, ed hanno agito tranquillamente guardando la polizia astetica passivamente senza intervenire. Bisogna che tutti i sinceri democratici si uniscano per mettere fuori legge i banditi del MSI, che sono soltanto apportatori di disordine»); Franco ARNETOLI, Genova («L'articolo di Giuseppe Di Bartolo, sulle condizioni dei giovani sportivi locali ci ringrazia per una nostra nota pubblicata nella pagina sportiva e scrive: «Che aspettano i soli del calcio a grappare la squadra del Monteverchi, il cui campo è stato squallificato fino al 15 marzo del 1972»); Roberto JULIAN, Trieste («E' stato un lettore che ha inviato a noi la copia di un articolo di Carlo Di Bartolo, sulle condizioni dei giovani sportivi locali ci ringrazia per una nostra nota pubblicata nella pagina sportiva e scrive: «Che aspettano i soli del calcio a grappare la squadra del Monteverchi, il cui campo è stato squallificato fino al 15 marzo del 1972»); Enzo BARTOLINI, Bologna («I lavoratori devono essere più che mai uniti in questo momento per respingere la politica conservatrice portata avanti dal governo italiano e dal governo Andreotti - Malagodi); Emilio BONANA, Brescia; Pasquino P., Padova; E. C. Milano; Mauro DE CANDIA, Milano («Bisogna scacciare questo governo di destra che non è neppure capace di imporre un'altra politica fascista di completezza alle sedi e alla persone democratiche»); Ercole BONIFAZZI, Bologna («A proposito della trasmissione televisiva "Rischiato"», devo dire che riteno immorale distribuire con tanta facilità dei milioni, quando in Italia c'è ancora troppa gente che soffre la fame»); Scritte lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che il suo nome compaia il proprio nome, si preghi. Le lettere non firmate, scritte con un solo nome, o con il solo cognome, o con il solo indirizzo, e che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

Le «più attente premure» di Scalfaro

«La puntuale ripresa delle lezioni e il regolare svolgimento dell'anno scolastico sono state motivo di preoccupazione profondamente avvertita dall'attuale governo che ha dedicato le più attente premure per rimuovere le cause che da molti anni provocano ritardi e interruzioni, arretrando motivo di disagio e turbamento alle famiglie, agli insegnanti e agli studenti». (Da una Nota del ministero della Pubblica Istruzione del 9 dicembre) Immagino come si sia divertito il ministro di Scalfaro a leggere le premure un po' meno attente!